

Il dibattito



delle idee

Spagna In un Paese incrinato da regionalismi, localismi e spinte separatiste, il mondo letterario si frammenta in realtà distanti, interpretandole anche attraverso il noir. La stessa lingua castigliana non è più necessariamente la prima scelta

Madrid sempre meno capitale

Le storie cercano le piccole patrie



di ELISABETTA ROSASPINA

La provincia batte la capitale, in Spagna. Sicuramente come culla di autori contemporanei: i madrileni pur-sangue sono rari, anche se la città annovera (almeno) per nascita le penne internazionali di Javier Marias, Almudena Grandes, Julia Navarro, Rosa Montero, Lorenzo Silva, Javier Moro, José Ovejero, Marcos Giraldo Torrente. Ma la periferia dell'impero vince pure come fonte d'ispirazione: Galizia, Estremadura, Paesi Baschi, Andalusia, Asturie, Castiglia-La Mancha, tutta la sponda mediterranea contribuiscono massicciamente ad alimentare la narrativa spagnola. Che, del resto, già ai tempi di Cervantes si nutriva delle avventure di cavalieri erranti in lungo e in largo per la penisola iberica. Un po' come l'avventu-

menti culturali di Madrid. E la letteratura in catalano, basco o galiziano non si sente sempre in dovere di convertirsi al castigliano. La cui supremazia come lingua ufficiale e nazionale è stata messa in discussione.

Non può essere considerato per esempio un viaggio nella provincia, ma proprio in un mondo a parte, quello del basco Fernando Aramburu, autore di *Patria*, a Guipúzcoa nel periodo più cruento dell'Eta. E ne *Gli anni lenti* (Guanda, come il precedente), offre una guida efficace e dolorosa sul filo dei ricordi personali nella San Sebastián degli anni Sessanta. Pochi autori hanno saputo illustrare al pubblico connazionale e internazionale le ferite della propria terra come Aramburu, da anni emigrato in Germania. Distanze sì, ma ancora interprete fedele delle lacerazioni dalla sua comunità di origine.

Debutta fuori casa Javier Cercas, figlio dell'Estremadura, alla frontiera con il Portogallo, cresciuto a Girona, residente a Barcellona e «prestato» al genere poliziesco con *Terra Alta* (Guanda). Il thriller, vincitore l'anno scorso del Premio Planeta, rappresenta il suo esordio nel filone, dopo tanti romanzi storici. Narra del *mosso d'Esquadra*, agente, Melchor Marin in (vana) ricerca di oblio e riscatto nella quiete della provincia. Sarebbe una fuga senza ritorno, se non fosse un noir e non prevedesse qualche colpo di scena. *Terra Alta* però esiste davvero sulla mappa, è una comarca meridionale della Catalogna, forse la più remota e ventosa, a 200 chilometri dal benessere di Barcellona. Ma certamente non è stata scelta a caso dall'autore di *Soldati di Salamina*, perché nei libri di storia è ricordata come il campo della Battaglia dell'Ebro, quattro mesi di furiosi combattimenti che sancirono la disfatta dei repubblicani e la vittoria di Francisco Franco.

Dalla Catalogna profonda si dipana anche la trama de *Il figlio dell'italiano* (DeA Planeta), tal Mateu della Mina che dal paesino di Caldes de Malavella parte alla ricerca del padre biologico, forse un militare napoletano scampato al naufragio della corazzata «Roma» sotto le bombe dell'aviazione tedesca, il 9 settembre 1943. Per l'autore, Rafel Nadal, nativo di Girona, l'occasione per raccontare una nicchia dell'entroterra e un capitolo poco noto del conflitto, quello dei superstiti italiani ricoverati all'ospedale di Mahón, a Minorca, e poi negli

i

Gli autori

Fernando Aramburu (San Sebastián, Paesi Baschi, 1959) ambienta *Patria* (2016; in italiano: traduzione di Bruno Arpaia, Guanda, 2017) a Guipúzcoa, Paesi Baschi. **Javier Cercas** (Ibañeta, Estremadura, 1962) scrive nel 2019 *Terra Alta* (traduzione di Bruno Arpaia, Guanda, 2020). *Terra Alta* è una comarca meridionale della Catalogna.

Rafel Nadal (Girona, Catalogna, 1954) ambienta *Il figlio dell'italiano* (2019; traduzione di Stefania Maria Ciminelli, DeA Planeta, 2020) nel paesino catalano di Caldes de Malavella. **Dolores Redondo** (San Sebastián, Paesi Baschi, 1969) fa muovere la «Trilogia del Baztán» (2013-14; tradotta in prima edizione da Feltrinelli e Salani, 2013-19) tra Galizia, Navarra e Paesi Baschi.

Domingo Villar, nato a Vigo, Galizia, scrive della sua comunità, come ne *L'ultimo traghettista* (2019; traduzione di Silvia Sichel, Ponte alle Grazie, 2020). **Eugenia Rico** (Oviedo, Asturie, 1972) torna alla terra natale con *Il sentiero del diavolo* (2014; traduzione di Pierpaolo Marchetti, Elliot, 2018). Del 2015 è *Monteperdido* (traduzione di Silvia Sichel, Rizzoli, 2019) di **Agustín Martínez** (Lorca, Murcia, 1975). *Monte Perdido*, in Aragona, è la terza vetta dei Pirenei. **Javier Sierra** (Teruel, Aragona, 1971) ne *L'angelo perduto* (2011; traduzione di Silvia Sichel, Longanesi, 2013) punta su Santiago de Compostela. **Clara Sánchez** (Guadalajara, Castiglia-La Mancha, 1955) sceglie Dénia, Alicante, per il bestseller *Il profumo delle foglie di limone* (2010; traduzione di Enrica Budetta, Garzanti, 2011).

L'immagine Alicante, Natività di 18 metri: nel Guinness dei primati per le figure più grandi del presepe (Jose Jordan/Alf)

stabilimenti della città termale di Caldes.

Il romanzo storico rispetta date e luoghi, ma il noir spagnolo si riflette volentieri nelle atmosfere del nord. La Galizia verdeggianti e misteriosa dei pazos, superbi palazzi nobiliari d'antan, la Navarra e i Paesi Baschi, sono lo scenario preferito dalla scrittrice Dolores Redondo, che vi accompagna l'ispettrice Amaia Salazar, protagonista della *Trilogia del Baztán* (volumi usciti in Italia in prima edizione da Feltrinelli e Salani). Altri investigatori si aggirano nell'area: il giovane profiler Unai López de Ayala del commissariato di Vitoria-Gasteiz cerca di catturare un feroce serial-killer e riportare la pace nel capoluogo basco, nonché città natale di Eva García Sáenz de Urturi, autrice de *Il silenzio della città bianca* e poi de *I riti dell'acqua*, primi due volumi della *Trilogia della città bianca* (Piemme).

Vive ed esercita da Madrid, ma scrive di Galizia e spesso in galiziano, Domingo Villar, nato a Vigo e a lungo in testa alle classifiche l'anno passato con *L'ultimo traghettista* (Ponte alle Grazie). In questo caso sono di scena un ispettore, Leo Caldas, il fiume e la sua città, e la nobile Scuola di Arti e Mestieri, e la nostalgia per il «paradiso perduto» cui l'autore torna appena può, «come Ulisse a Itaca», ha confidato al «Faro de Vigo». È un'opera di fantasia mescolata a personaggi reali: maestri dell'arte della ceramica e della luteria, artigiani semplici e sensibili come sa generarne la provincia più autentica.

g

E poi c'è quella immaginaria, che la protagonista de *L'età segreta* (Elliot) cerca di raggiungere viaggiando attraverso la Spagna dopo una prognosi infausta (e fortunatamente sbagliata). L'autrice, Eugenia Rico, originaria di Oviedo, vive tra Venezia e la Spagna, ma è tornata ai riti e miti delle Asturie nati con *Il sentiero del diavolo* (stesso editore), ispirato a due personaggi esistiti davvero: Ana dei Lupi, temuta sacerdotessa delle foreste del nord nel XVII secolo, e ad Alonso de Salazar, l'investigatore buono che fermò la caccia alle streghe.

A nord est, in Aragona, al confine con la Francia, *Monte Perdido*, la terza vetta dei Pirenei, con più turisti che abitanti, è teatro e titolo del romanzo (edito in Italia da Rizzoli e diventato in Spagna anche una serie tv) di Agustín Martínez, le cui radici però affondano molto più a sud, a Lorca (Murcia). Ancora più delle nebbie del paesaggio è l'opacità dei paesani a complicare il lavoro degli investigatori forestieri giunti da Madrid per fare luce sulla sorte di due ragazzine sparite 5 anni prima e chiarire l'enigma della ricomparsa di una sola, ferita in un incidente e senza memoria.

Javier Sierra, aragonese di Teruel ma trasferito a Malaga, ama sconfinare e, per il suo nuovo romanzo, *L'angelo perduto* (Longanesi) ha scelto una restauratrice del Portico della Gloria e la cattedrale di Santiago de Compostela, come bandolo di un intrigo internazionale tra Spagna, Turchia e Stati Uniti.

Superare le frontiere ha portato fortuna anche a Clara Sánchez, nata a Guadalajara (Castiglia-La Mancha) e cresciuta traslocando continuamente al seguito dei genitori. Da Madrid, dove si è stabilita, ha condotto con successo i suoi lettori sulla Costa Blanca. A Dénia, nella provincia di Alicante, è ambientato il suo primo trionfo, *Il profumo delle foglie di limone* (Garzanti): l'oasi di sole, mare, pinete, «terra rossa, boschetti, vigne, orti e uccellini» nasconde purtroppo il rifugio di un'anziana coppia di diabolici nazisti. A Marbella, invece, meta estiva della famiglia reale saudita, sulla Costa del Sol, vive la sua insolita avventura Sonia, protagonista del suo nuovo libro *Cambieremo prima dell'alba*, tra lidi di lusso e principesse arabe ansiose di libertà. In provincia la realtà supera spesso l'immaginazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



rosso Capitan Alatríste, il soldato di ventura creato da Arturo Pérez-Reverte, murciano di Cartagena.

Più complicato stabilire che cosa sia «provincia» in una nazione dove diverse comunità autonome aspirano a maggiore indipendenza o addirittura alla secessione. Se Barcellona, inarrestabile fucina di autori da Carlos Ruiz Zafón e Juan Marsé, scomparsi quest'anno, a Eduardo Mendoza, Enrique Vila-Matas, Quim Monzó, Ildefonso Falcones, Carlos Zanón e, per adozione, la castellano-manchega Alicia Giménez-Bartlett, si considera fieramente capitale di una nazione, nemmeno i capoluoghi dei Paesi Baschi, Bilbao, San Sebastián e Vitoria-Gasteiz si percepiscono come distacca-